

ne delle lettere di Plinio del 1508. Ma nel 1506 epoca della guerra che lacerava specialmente l'Italia, Aldo si vide costretto di abbandonare Venezia, e quindi sospendere i suoi lavori. Convenne anche molto spendere per recuperare de' beni de' quali era stato spogliato; ma non vi è riuscito; e per giunta in un viaggio che faceva di ritorno da Milano a Venezia ebbe la mala sorte di venire arrestato da alcuni soldati del Duca di Mantova che presolo per un esploratore condusserlo prigioniero a Caneto; donde poi fu liberato per li buoni officii di Giaffredo Carlo vicecancelliere del Senato di Milano. Riprese però i suoi lavori nel 1507 ma col soccorso del Torresano, e d'altri amici, fra' quali Pierfrancesco figlio di Marco Barbarigo che fu doge di Venezia. Giunta anche per li Veneziani l'epoca fatale della lega di Cambray, Aldo nel 1510 abbandonò Venezia di nuovo, e trovosi che del 1511 era a Bologna e a Ferrara. Riaperse peraltro la stamperia nel 1512 con maggior fortuna di prima, e continuò fino al tempo della sua morte che seguì in Venezia nel giorno 6 febbrajo 1514 a stile veneto, cioè 1515 a stile comune, in età d'anni circa 66 avendo lasciato gran numero di edizioni in pronto per la pubblicazione. La notizia del tempo certo della morte del nostro Aldo la dobbiamo al chiariss. ab. d. Iacopo Morelli che trassela il primo dalli Diarii mss. del Sanuto, nei quali alla pag. 295 del vol. XIX da me anche riscontrata si legge: » 1514 (cioè » 1515) 8. febbrajo. In questa mattina essen- » do morto za do zorni qui Domino Aldo Ma- » nutio romano optimo humanista et greco qual » era zenero di Andrea di Axola stampador: » il qual ha fatto imprimer molte opere latine » et greche ben corrette, et fatto le epistole » davanti intitolate a molti, tra le quali assai » operette a mi Marin Sanudo dedicò et com- » pose una gramatica molto eccellente. Hor è » morto, stato molti zorni ammalato: et per es- » ser sta preceptor de' Signori de Carpi, et » fatto di la caxa di Pii, ordinò el suo corpo » fusse portato a seppellir a Carpi et la moglie » et figliuoli andassero ad habitar ivi, dove » quelli Signori li detteno certe possessioni. Et » il corpo in chiesa di san Patrinnian posto con » libri attorno, ivi fu fatto le exequie et una » oration in sua laude per Raphael Regio lector » publico in questa città in humanità; et il » corpo poi posto in uno deposito fino si man- » di via ». Dalle quali parole si ponno tener per certe due cose, l'una che Aldo abitasse

nella contrada di s. Paterniano, l'altra che in effetto poi il corpo suo sia stato a Carpi tradotto, sebbene il Sanuto non lo dica; tanto più che in Venezia nessuna memoria sua sepolcrale si trova; ma però non la si trova nemmeno in s. Nicolò di Carpi, la qual chiesa non era a quel tempo per anche compiuta, come dice il Tiraboschi T. VI. 229, il quale dubita se sia stata eseguita la volontà di Aldo quanto alla sua sepoltura.

Questa volontà chiara eziandio apparisce dal Testamento di lui che fu per la prima volta pubblicato dal Zaccaria (*Biblioteca antica e moderna di storia letteraria*. Pesaro 1768. T. III. p. 371. e seg.). Esso è fatto in Venezia nel XVI gennajo 1514 a stile veneto cioè 1515 a stile comune, e ne fu notajo Nicolò Moravio prete di s. Marco. Dice il testatore: *volo quod (corpus meum) deferatur Carpum et ibi sepeliatur quemadmodum visum fuerit domino Alberto Pio illius oppidi Principi et illustrissimo domino Leonello ejus fratri*. Dice inoltre: *praeterea quia est perficienda quaedam litera cursiva quam Canzellariam appellant, rogo ipsum Andream (Torresanum) socerum ut velit eam litteram perfici a Iulio Campagnola, ut faciat majusculas quae inter se scribuntur, et quae adjunguntur literis Canzellariis*. Stabilisce per suoi commessarii fra' nostri Batista Egnazio, Daniele Renier, Domenico Pizzamano q. Antonio, Giambatista Ramusio, e Andrea Asolano suo suocero. Tanto poi dalla data della morte segnata dal Sanuto quanto dalla data che ha questo testamento, si vede avere errato il Renouard (vol. III. p. 53.) nello interpretare che il 1515 posto dal Morelli a p. 24 dell'*Aldi scripta tria* sia more veneto, e che quindi Aldo sia morto a' 6 di febbrajo del 1516 dell'era volgare. Imperciocchè è indubitato che morì nel 1514 more veneto, cioè 1515 dell'era volgare; e la sua morte fin dal mese di aprile 1515 era pianta da Batista Egnazio nella prefazione al Lattanzio (*Venetis Aldus mense aprili MDXV. 8.*) e nel maggio dell'anno stesso 1515 era pianta da Andrea da Asola suo suocero nella prefazione all'Ovidio (*Venetis. mense maio MDXV. 8.*) Egli era ben facile che un uomo di tal fatta non andasse esente da critiche. Fu detto che lasciava correre degli errori nelle edizioni greche; che vendeva i libri troppo cari; che dava loro de' margini troppo grandi ed inutili; che si prendeva molta licenza nelle sue conghietture; e troppa libertà nelle interpretazioni e correzio-